

Associazioni membre della Consulta Ambiente di Vigevano
Presidente Massimo Gallina

Al Sindaco Andrea Ceffa
Alla Dirigente dei Servizi Tecnici e del Territorio Arch. Taglietti Paola
Al Presidente del Consiglio Comunale Claudio Vese
Alla Giunta e ai Capigruppo Consiliari

Vigevano, 2 aprile 2023

Oggetto: Suggerimenti e proposte al procedimento di redazione della variante generale di Piano di Governo del Territorio

La revisione del Piano di Governo del Territorio è un atto importante per molteplici motivi che in questo documento andremo a esplicitare. All'interno sono presenti le nostre richieste di miglioramento partendo dal vecchio PGT e i nostri commenti sulle "linee di indirizzo" che abbiamo ricevuto prima per via giornalistica e poi trovato con fatica sul sito del Comune.

La revisione del Piano deve partire da una verifica di quello che è stato fatto nel precedente documento e di conseguenza apportare dei correttivi.

Il PGT è la visione strategica dell'area urbana ed extraurbana del futuro, fornisce indicazioni sul tema urbanistico, ma non può essere una mera indicazione "qui si può costruire, qui no".

In primis è necessario guardare la storia degli ultimi 20 anni dalla realizzazione del nuovo P.R.G. 2004 e subito sostituito dal PGT 2009 dopo la Riforma Regionale.

Un piano che, a detta della classe Dirigente politica dell'epoca, era pensato per una città che doveva fare un salto demografico da 60.000 a 100.000 abitanti.

La logica conseguenza di questa "filosofia" proiettata nel piano di sviluppo del territorio è stata un abnorme aumento dell'edilizia residenziale e l'aggiunta di varianti già espresse nel PGT 2009 di zone commerciali e produttive su aree dismesse e agricole incolte.

Negli anni a seguire non si è effettuato nessun monitoraggio sulla crescita di popolazione e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale siamo una città consumata e disordinata, costruita con una logica commerciale al ribasso senza attenzione alla qualità e senza la minima attenzione al risparmio energetico che la logica dei tempi avrebbe imposto, oltretutto poco attrattiva e appetibile per chi da Milano si voleva spostare in una città molto meno frenetica e caotica.

La nostra Città è piena di case incomplete e invendute con la naturale conseguenza della forte riduzione delle aziende costruttrici a causa di un alto numero di fallimenti.

1. Varianti del tessuto commerciale e produttivo

Per quanto riguarda le varianti per il recupero dei vecchi siti produttivi pur essendo necessarie si poteva e si può fare senza prevedere l'aumento di superficie con la regola produttivo>commerciale per realizzare il tanto decantato "freniamo il consumo di suolo". Ci sono altri modi per compensare il recupero che non il solito aumento di superficie utile.

Deve essere chiaro inoltre che quando si trasforma il produttivo in commerciale il sedime su cui esiste il manufatto verrà impermeabilizzato a parcheggi e quindi un ulteriore consumo di suolo, quindi dovremmo esimerci dal regalare un ulteriore 40% di costruito perché in questo modo non si fa riduzione di consumo di suolo, anzi l'esatto contrario.

Tutte queste varianti in corso hanno anche creato un surplus di lavoro agli uffici tecnici di cui paghiamo ancora le conseguenze funzionali.

L'obiettivo era di fare cassa con oneri e ipotetiche compensazioni vista la disponibilità economica della Grande Distribuzione Organizzata, ma il più delle volte sono state portati in scorporo come oneri di urbanizzazione alcune opere necessarie solo per l'avviamento dell'attività commerciale.

Ad esempio una rotonda per accedere al sito e per non creare danni al traffico esistente, non si capisce perché debba pagarla la collettività (vedi 2 milioni persi con El Alamein).

Ci sono terreni "urbanizzati" che non hanno mai avuto un progetto e i permessi di costruire che non hanno mai visto l'inizio lavori e in qualche caso si sono trasformati in rendite di posizione in attesa del futuro sviluppo.

Per questo la Consulta Ambiente chiede che venga data piena applicazione/realizzazione della legge 31/2014 sul consumo di suolo. **E' indispensabile prevedere la cancellazione di tutti gli Ambiti di Trasformazione non realizzati dal 2014 a oggi con particolare riferimento alle lottizzazioni previste nel vecchio PGT:**

1. lottizzazione in zona Morsella produttiva/commerciale/residenziale a ridosso della SIC (Sito di Interesse Comunitario) "La Garzaia Della Portalupa"
2. L'area commerciale "La Cassinetta" e la lottizzazione in zona Viscontina che danneggia un importante corridoio ecologico del Parco del Ticino con danni incalcolabili alla biodiversità.
3. Ancora in tema di SIC mettere mano alla lottizzazione della zona Bocca, attuando una rigenerazione ambientale sul lungo Ticino a destra del ponte. Un ambito di trasformazione produttivo e commerciale che non aveva ragione di esistere quando è stato inserito e non ne ha oggi in quanto va salvaguardato un suolo di pregio.

Il territorio Comunale è disseminato di manufatti incompleti che deturpano l'immagine della città, nonostante questo vediamo ancora crescere nuovi insediamenti residenziali.

Il Comune deve farsi promotore presso le Associazioni di Categoria del comparto per un recupero di questi insediamenti residenziali per portarli a compimento evitandone di nuovi.

2. Linee di indirizzo

Ci teniamo a evidenziare le criticità delle "Linee di indirizzo" che sono state presentate: nel complesso risultano essere vaghe, alcune già autorizzate e in via di realizzazione, alcune di dubbia realizzazione. Riteniamo che non diano un grande miglioramento alla città anzi rischiano di peggiorare la situazione.

È ormai chiaro a tutti che la nostra città ha consentito l'apertura di vari esercizi commerciali della Grande Distribuzione ed è conseguentemente chiaro che non si tornerà ai negozi di vicinato (l'utilità del negozio di vicinato è economica, ambientale e sociale). Nel documento di indirizzo, tuttavia, si parla di attivare una ripresa dei negozi di vicinato e lo si fa in modo alquanto bizzarro: al punto 2 "La città consolidata: la rigenerazione urbana" il paragrafo "Il patrimonio storico" recita una "puntuale analisi del tessuto storico dovrà anche individuare la rete del commercio di vicinato da tutelare ed incentivare con un adeguato impianto normativo che ne rafforzi la presenza e lo sviluppo. Dovranno infine essere definite le modalità e le condizioni alle quali dovrà essere subordinato l'eventuale insediamento di medie strutture di vendita". La legge Regionale del Commercio definisce in questo modo le medie strutture di vendita:

- hanno una superficie di vendita compresa fra i 151 mq e i 1500 mq per i Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti.
- hanno una superficie di vendita compresa fra i 250 mq e i 2500 mq per i Comuni al di sopra dei 10.000 abitanti.

Con queste premesse rischi di favorire lo sviluppo delle medie struttura di vendita rispetto ai negozi di vicinato. La linea di indirizzo deve essere più chiara e specificare in quale direzione si vuole andare.

3. Infrastrutture esterne

In una fase dove si parla di fermare il consumo di suolo e preservare la campagna, il Sindaco propone una strada che sfonda l'ultima bella campagna con due casine di pregio per bypassare la Frazione Sforzesca in previsione di un futuro riutilizzo del Colombarone.

Prima vorremmo vedere un progetto con partner di qualità per realizzare il recupero del Colombarone e dopo pensare ad una piccola variante di viabilità sostenibile (non quella progettata dalla Provincia) per agevolare la percorrenza. In quel caso nessuna persona di buon senso potrà opporsi. I tempi di realizzazione del recupero del Colombarone possono andare di pari passo con i tempi di realizzazione di una variante di viabilità.

Non si comprende come mai si debbano distruggere boschi, siti agricoli e campagne per arrivare a Bereguardo quando abbiamo vicino il casello di Gropello Cairoli.

Ribadiamo inoltre che lo sviluppo futuro della città può necessitare di aree destinate al produttivo, ma sappiamo che non potremo essere attrattivi per grandi aziende. Dovremo esserlo per piccole e medie attività tecnologiche e avanzate da posizionare in siti abbandonati opportunamente recuperati (rigenerazione urbana grande cavallo di battaglia delle ultime elezioni).

Pensare a grandi strutture aprirebbe la strada alle Logistiche che portano consumo di suolo, devastazione del territorio, traffico e inquinamento dei trasporti, senza dimenticare che spesso la manodopera è poco qualificata, sottopagata e sfruttata.

4. Sviluppo rigenerazione urbana e fondi PNRR

Veniamo alle idee/proposte di sviluppo, alcune già in parte autorizzate e altre vaghe.

Ci sembra alquanto assurda la scelta di spendere i milioni arrivati dalla Regione per radere al suolo il PalaBasletta ancora in uso per ricostruirlo pari pari. Bastava una manutenzione straordinaria con un ventesimo della spesa e i soldi rimasti destinati a gestire tante altre criticità.

E non ci si dica che recuperiamo 37 posti perché rischiano di finire degradati e abbandonati come molti parcheggi a Vigevano.

Spero ci si renda conto dello spreco economico e del danno ambientale che comporta questa operazione.

Demolire e ricostruire un manufatto in cemento armato comporta grandi emissioni di CO₂, il trasporto delle macerie e delle materie prime per la realizzazione che ingolferanno il centro storico e adiacenze per mesi con forti danni economici al commercio, stress da disagi ai residenti e inquinamento da polveri sottili che andranno ad aggravare la già compromessa qualità dell'aria.

Per quanto riguarda i progetti PNRR raggruppati nel pacchetto affidato alla società KCity non stiamo vedendo nessun progresso sulla destinazione dei fondi se non vaghe idee raccolte in due incontri col tessuto associativo. Queste idee di progetto a chi saranno affidate per realizzazione e gestione?

Sappiamo che i fondi sono legati a tre punti:

- missione
- affidamento della stessa
- rigenerazione immobiliare

Senza il completamento di questi punti i finanziamenti non arrivano. Al momento l'unico progetto che ricalca queste tre opzioni è *Bibliotech in Castello*: la fruibilità di un sito culturale importante come la biblioteca ci sembra limitante chiuderlo all'interno di una vasta ZTL in un maniero che ha orari ridotti e difficoltà per la fruibilità serale. Oltretutto andrebbero previsti luoghi all'aperto per i tanti ragazzi che usano il sito per studio e socializzazione come succede a palazzo Crespi.

Rimane ancora fuori da ogni impegno la vasta area composta da Macello-lascito Pensa-parcheggio in fianco al parco Parri oggi sede di un mercato disordinato e poco fruibile per mancanza di parcheggi. Una città inclusiva che pensa alla crisi sociale e ambientale si attenziona anche a progetti che migliorano il riuso dello scarto, come mai non si pensa di utilizzare questi finanziamenti per creare un centro del riuso?

Come mai non si è pensato di rivolgersi alle associazioni che si occupano dell'emergenza alimentare per creare un market solidale?

Sono solo alcune delle piccole cose che tante città anche più piccole di noi stanno attuando.

5. Viabilità/Mobilità

Nel documento quando si parla di viabilità si fa riferimento solo a quella esterna di collegamento.

La viabilità interna appena usciti dal centro storico e in tutte le periferie è composta da strade a doppio senso di circolazione che spesso non rispettano gli standard di misure che consentano una mobilità leggera e pedonale, nella maggioranza dei casi in completa assenza di marciapiedi.

Per migliorare la qualità dell'aria va intrapreso un grande progetto di modifiche sostanziali di viabilità con sensi unici che disegnino una percorrenza alternativa per invogliare i cittadini a un uso alternativo alle auto.

In contemporanea si deve investire sul Trasporto Pubblico Locale interno potenziando passaggi e nuovi percorsi del trasporto collettivo.

Avremmo voluto vedere, per la peculiarità del nostro territorio, proposte per attirare un turismo legato alla mobilità leggera, dialogando con il Parco del Ticino per una sinergia con la nuova ciclabile Freccia Azzurra non solo per arrivare direttamente in città, ma sfruttando i sentieri che costeggiano il Ticino per collegare con un percorso in mezzo alla natura sia Cassolnovo/Gravellona che la Sforzesca, percorsi che esistono e vanno solo adeguati e resi fruibili.

Scomparso dalle linee guida qualsiasi riferimento all'edilizia sociale.

Abbiamo un vasto patrimonio immobiliare fatiscente e infruibile dato in gestione all'ALER che non riesce neanche a gestire il proprio.

Una grossa percentuale è disabitata e in città abbiamo un'emergenza sociale abitativa sia di sfratti incolpevoli, sia per i giovani che non riescono ad accedere al mercato libero.

In un periodo di possibilità di aderire a fondi PNRR per la rigenerazione urbana, è indispensabile attenzionarci sul tema.

6. Verde pubblico

La presenza di verde pubblico nelle città è un elemento determinante per la qualità della vita dei residenti e per il loro benessere psico-fisico.

Questo non è un punto di vista discrezionale, che può variare a seconda della sensibilità di ognuno di noi, ma una certezza confermata da tutte le leggi urbanistiche pubblicate dal 1968 in poi, siano esse di emanazione Statale che Regionale.

Il verde pubblico è inoltre uno "standard urbanistico", inteso come quota minima di spazio pubblico a sostegno di tutti gli insediamenti urbani, in misura diversa a seconda delle funzioni cui si riferisce: residenza, produzione, commercio, ecc.

Fare una ricerca sulla quantificazione del verde nella propria città significa dunque affrontare un problema importante per la vivibilità della città stessa che comprende salute, paesaggio urbano ed uso del tempo libero, questioni che interessano tutti i cittadini di ogni età e ceto sociale.

Il verde pubblico è anche un "servizio" a tutti gli effetti ed in quanto tale deve essere attentamente preso in considerazione, sia in termini quantitativi che qualitativi, dal Piano dei Servizi che è una delle tre componenti essenziali del Piano di Governo del Territorio, strumento di pianificazione urbanistica di cui ogni Comune deve obbligatoriamente dotarsi.

Nel corso degli anni le prescrizioni legislative di mq. di superficie a verde per ogni cittadino da prevedere negli strumenti di pianificazione sono più volte cambiate al punto che, solo facendo riferimento alle leggi urbanistiche della Regione Lombardia, si è passati da 15 mq. di verde pubblico minimo obbligatorio per ogni abitante (previsti dalla vecchia L.R.51 del 1975) ad un numero imprecisato di mq. all'interno di una dotazione complessiva minima di 18 mq. per abitante della vigente Legge per il governo del territorio n. 12 del 2005, comprendendo nella quota (appunto 18 mq/abitante) parcheggi pubblici, aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi ecc.

Una riduzione drastica, grave ed immotivata con cui amministratori ed urbanisti devono convivere anche se nessuno impedisce loro di fare di meglio.

Essendo scomparso nella norma regionale un numero preciso per ogni tipologia di spazio pubblico in dotazione agli insediamenti, si è aperto un dibattito tecnico-culturale sulla consistenza del verde pubblico nei Piani Urbanistici, dal quale è emerso con certezza che la quota ottimale in dotazione agli insediamenti residenziali debba essere orientativamente intorno ai 9 mq/abitante e comunque mai inferiore a 6 mq/abitante. Questa è anche la dotazione che risulta dal Piano dei Servizi per la città di Vigevano approvato nel 2005 e successivamente adeguato secondo le nuove Norme nel 2010.

Il Piano indica infatti l'esistenza di mq. 426.928 di aree a verde pubblico distribuite su tutto il territorio urbano di Vigevano a fronte di una popolazione teorica totale prevista dal PGT di 67.132 abitanti. Il rapporto tra 426.928 e 67.132 è uguale a mq. 6,36 e, di conseguenza, almeno nelle previsioni, tutto sembrerebbe tornare.

Occorre anche tener presente che, se da un lato la Legge Regionale vigente non prevede numeri precisi nelle dotazioni dei vari spazi pubblici, dall'altro lato essa dà una definizione molto puntuale di "servizio" che può essere riassunta nelle tre seguenti caratteristiche:

- **Qualità:** non vanno tenuti in considerazione servizi "finti" o presenti solo sulla carta;
- **Accessibilità:** il servizio deve essere ubicato in modo da garantire facilmente l'accesso ai cittadini;
- **Fruibilità:** il servizio deve possedere livelli reali di utilizzo

Sembrano enunciazioni banali e scontate ma non lo sono affatto perché spesso un progetto di valenza urbana rimane, per motivi diversi, anche ad anni di distanza, una pura esercitazione teorica senza riferimenti concreti sul territorio.

Va infine considerato che per "verde pubblico" si intende non solo l'insieme di aree più o meno attrezzate per gli scopi descritti, ma anche le cosiddette "reti ecologiche". Si tratta di segmenti di territorio con caratteristiche naturali o paranaturali in grado di conservare ed incrementare le caratteristiche ecologiche di un'area, che consentono un collegamento fisico fra zone di eccellenza naturalistica (ad esempio i parchi come quello del Ticino e le campagne della Lomellina) nell'attraversamento di aree fortemente antropizzate. Una rete che da un lato svolge la funzione di rafforzare il potenziale ecologico di contesti ad elevata o buona naturalità scongiurando il loro isolamento e dall'altro consente il mantenimento di funzioni biologiche, animali e vegetali, anche all'interno di aree completamente urbanizzate come le città.

Tutto questo costituisce il cosiddetto "sviluppo sostenibile" di un insediamento urbano sul quale, a parole, tutti convengono.

A oggi lo stato di fatto della nostra dotazione di Verde Pubblico è miseramente insufficiente e in uno stato di degrado vergognoso. Siamo al punto zero e va ricostruito da capo.

A fronte di una dotazione contenuta nel vigente Piano dei Servizi del PGT di Vigevano, che risulta essere di mq/abitante 6,13 nei vari conteggi da noi eseguiti fino al pre-Pandemia poi visibilmente peggiorati, si constata che a seconda del sistema imposto dalle Direttive Regionali la dotazione è completamente disattesa da ogni parte la si guarda: il rapporto mq/abitante va dai 2,17 ai 3,13, quindi molto sotto lo standard imposto nel PGT

Le motivazioni sono varie:

- una quota di superficie calcolata come verde pubblico è stata trasformata in Zona Commerciale da successive varianti del PGT intervenute dopo il 2010;
- un'altra quota è stata parzialmente trasformata in area edificabile;
- altre ancora sono attualmente aree agricole incolte su cui il PGT prevedeva la realizzazione di Ambiti di trasformazione urbanistica per i quali, in caso di intervento, è prevista una quota molto alta da cedere al Comune da utilizzare a verde pubblico che per ora è una mera previsione e in alcuni casi è già stata ceduta al Comune ma non utilizzata.
- altre ampie superfici di verde urbano sono solo virtuali che appartengono alla fantasia di progettisti ed amministratori.

Di tutto questo tema abbiamo una ricerca articolata che possiamo condividere con i tecnici Comunali.

Se dai numeri passiamo alla situazione attuale la situazione diventa drammatica.

Tutto ciò che si definisce "parco" dal più piccolo al più significativo è in stato di abbandono e degrado a volte irreversibile.

Le potenziali reti ecologiche presenti nella città rappresentate da viali con doppia alberature o strade con semplice filare sono a volte inesistenti o incomplete e morenti.

La completa disattenzione dovuta a una mentalità atta a mercificare il bene pubblico è ampiamente rappresentata dal comportamento tenuto sulla gestione del Parco Parri, ormai a un livello di degrado che potrebbe essere irreversibile.

A fronte di un misero risparmio di 20.000 € si è affidato ad un giostraio di giostre un gioiello architettonico, sito di pace psicofisica e polmone di salubrità che lo ha trasformato in un parco giochi cambiandone praticamente la destinazione e legando la fruibilità alle proprie convenienze e a quelle del chiosco gestito in famiglia. Bisogna ritornare ad una gestione pubblica e ridare al parco la propria valenza ambientale e sociale con cui era nato.

In merito al tema delle piantumazione e della forestazione urbana, per avvicinarci agli standard di legge si chiede quali siano le intenzioni relative alla Grande Foresta di Pianura su terreni di

proprietà Comunale in zona Mulino del Conte che ha costituito oggetto di una puntuale richiesta della Consulta in data 29/06/2021.

E' fondamentale che la revisione del Piano passi attraverso un grande dibattito pubblico e quindi ribadiamo la necessità di ampie consultazioni con tutte gli esponenti di natura politica, associativa, produttiva, scolastica, commerciale e sportiva al fine di pervenire ad una ragionata e partecipata collaborazione.

Le associazioni che fanno parte della Consulta Ambiente di Vigevano:

Slow Food Vigevano e Lomellina

Sostenibilità Equità Solidarietà

WWF Lodigiano e Pavese

Fridays For Future Vigevano

I Tisinatt Amanti del Ticino

LIPU

Vigevano Sostenibile

Italia Nostra

Amici in Bici Vigevano

Legambiente Lomellina

CIA

Presidente Massimo Gallina

